

intimo, come da Rubens nel Santo che s'inchina al S. Sacramento e nei suoi confratelli bramosamente affollantisi intorno.¹

Il Rubens ebbe una parte eminente nell'abbellire la nuova chiesa della casa di professione dei Gesuiti ad Anversa. Per contratto del 29 marzo 1620 egli si obbligò a fornire gli schizzi di 39 soggetti per le volte delle navi laterali e delle tribune, che dovevano essere eseguiti da Antonio van Dyck ed altri scolari.² Nel 1718 un incendio distrusse queste pitture; furono salvati solo i tre grandi quadri d'altare eseguiti dal Rubens già prima del 1620: l'« Assunzione di Maria », ed i « Miracoli di sant'Ignazio di Loyola e di san Francesco Saverio ». Il Rubens lavorò con amore particolare alla glorificazione di questi eroi dell'età della restaurazione cattolica, che Paolo V riconobbe degni dell'onore degli altari. I due dipinti appartengono alle opere più belle del maestro. Le figure del grande fondatore dell'Ordine e del suo scolaro non meno grande, che emergono potentemente dominando tutto, sono di una dignità e maestà commovente.³ È resa egregiamente l'espressione della confidenza, colla quale malati e altri bisognosi di aiuto si appressano a loro quasi prendendoli di assalto. Il grande maestro fiammingo esalta in Ignazio la parte presa dalla Compagnia di Gesù alla restaurazione cattolica, in Saverio l'impulso potente dato dal nuovo Ordine alla diffusione della fede fino nell'Estremo Oriente. Ambedue i dipinti furono destinati all'altar maggiore, ch'essi adornavano alternativamente; essi, anche per l'architettura dipinta e gli effetti di colore, si adattano con grande efficacia e perfezione all'interno della chiesa.

Carattere al tutto differente ha il maestoso quadro votivo ordinato nel 1630 dalla vedova dell'arciduca Alberto, l'infante Isabella, per l'altar maggiore della chiesa di S. Giacomo sul Coudenberg in Bruxelles, chiesa appartenente alla confraternita di questo santo. Abbagliante artisticamente per la compattezza della composizione e per il tono profondo e caldo dei colori, esso non può misurarsi per la potenza travolgente e l'efficacia popolare con i grandi quadri d'altare della chiesa dei Gesuiti. Al di là del chiassoso splendore di forme e colori, l'ispirazione religiosa è troppo limitata; essa per verità si fa sentire potentemente nel S. Ildefonso che bacia, profondamente commosso, la pianeta offertagli dalla Madre di Dio, ma alla Madonna manca la grazia verginale della Regina del Cielo; le figure femminili che l'attorniano ricor-

¹ L'OLDENBOURG (*Rubens* 16) giudica questo quadro, ora nel museo di Anversa, per il più commovente fra tutti i dipinti religiosi del maestro. Cfr. anche ROOSES 225 s. e BURCKHARDT, *Erinnerungen* 117.

² Vedi ROOSES 237 s.

³ Cfr. KUHN III 2, 907, e BURCKHARDT loc. cit. 136, 161.